

In piazza



www.viandanti.org

PER ELABORARE LA PERDITA DI ENZO BIANCHI

Giancarla Codrignani

Un appunto personale che desidero mettere “in piazza” tra gli amici *Viandanti* perché fatico ad elaborare la perdita di Enzo. Sapevo che era malato e fortunatamente ci eravamo sentiti venti giorni fa. Anche se non vado più in giro e no sono mai stata alla “*Casa della madia*” dove aveva trovato dimora.

Ricordo un “amico” davvero eccezionale, conosciuto ai tempi della frequentazione degli ambienti pre e post conciliari. A Bose riceveti un regalo assolutamente fuor del comune: ero entrata in Parlamento ed Enzo scelse di aiutare la cattocomunista: scoprii che era vero quello che mi aveva detto confidenzialmente quando a Bose un monaco mi riconobbe: “Ah, è lei, noi preghiamo sempre per lei....”.

Anche se non ci vedevamo spesso, ultimamente quasi mai, la comunicazione restava fraterna.

Ma mi sono rimaste le domande non fatte. Suppongo capiti anche a voi di mantenere, se chi conosco è un presbiterio o - come nel caso di Enzo - un consacrato, spazi di riserbo e domande deliberatamente taciute. A Enzo non ho mai chiesto come gli fosse successo di avere allevato una Comunità come quella di Bose, così trasparente nella sua struttura e nei suoi accoliti, ma anche così preziosa per essere il più importante centro di cultura ecumenica ortodossa in Italia e non essersi accorto che la maggioranza desiderava non l’apertura comunitaria al mondo, ma la concentrazione spirituale e il monastero,

Nei giorni della ospedalizzazione e della morte di Enzo era in corso a Bose il XXXII Convegno ecumenico internazionale di spiritualità ortodossa, dedicato - dopo i due a san Basilio e a sant’Antonio il Grande dopo il covid - alla figura di Abba Pacomio. “*Alle origini della vita comune*”: il titolo riconduce all’anacoreta egiziano della Tebaide che nel IV secolo fu ritenuto il padre della *koinonia*. Una scelta non eremitica che portò alla creazione di una rete di monasteri, maschili e femminili, organizzati secondo la medesima regola, incentrata sulla preghiera e sulla convivenza e ordinata all’obbedienza alle Scritture. Riprendere lo studio degli scritti di Pacomio recupera l’esigenza di comunione ecumenica tra chiese - cattolica e ortodossa - allora indivise, divise oggi, di cui pare giusto ristudiare la storia a partire dagli elementi originari, via via trasmessi dalla *koinonia* monastica.

Poiché i convegni di studi ortodossi “di Bose” sono stati trentadue e solo gli ultimi sono stati organizzati dal monastero, non mi riesce di capire come Enzo non abbia capito che il gruppo non condivideva più proprio la *koinonia*. Ma non è in questione Enzo. Non capisco neppure quale sia tuttora la finalità di una *koinonia* che appare regressiva se tutti potranno acquisire gli atti del Convegno su Pacomio, non parteciparne come popolo di Dio nell’orizzontalità di una spiritualità che deve essere ecumenica senza la pretesa di diventare fusionale e identitaria.

O forse è una delle conseguenze della sconfitta del Concilio Vaticano II, non sufficientemente difeso dagli estimatori e oggi estraneo alla formazione dei presbiteri che abbiano più di cinquant'anni e che andavano all'asilo quando Giovanni XXIII faceva il discorso della luna?

Papa Leone XIV - fortunatamente - il Concilio lo ha studiato e, nonostante sia presbitero statunitense, vive positivamente il Vangelo nella cultura europea del nostro tempo. Sotto questo aspetto è l'autorità che più di ogni altra lavora per la pace, il diritto internazionale e la giustizia sociale, ma è attento pure ai fenomeni che insidiano anche la chiesa dall'interno.

Non avrebbe voluto scomunicare i lefebvriani, ha concesso, ai Sinodi delle Chiese orientali la facoltà di rimuovere i Patriarchi.

Sul piano formale è tornato all'osservanza rituale. Se il latino è la lingua della Chiesa ne promuove l'uso: perché non anche nell'informazione alla Radio Vaticana?¹ Alle diverse lingue si accompagna il suono del latino ecclesiastico: per esempio, se manda i suoi complimenti al Presidente della Colombia, risuonano queste parole

Per telephónium cum Colúmbiae Præsides, Abelárdo de la Espriella, die áltero mensis Septémbris loquens, suam osténdit Póntifex proximitátem erga illos terrae motu afféctos, qui Natiónem illam die décimo mensis Augústi quassávit, nominátim erga famílias, defúnctos, vulnerátos omnésque adiutóres.

In conclusione: *Haec háctenus, nova, consequénti hebdómada habébitis. Valéte!*

Nonostante la serietà dei miei anni mi fa un po' ridere. Per fortuna non è identitario. Forse lo ascoltano al monastero di Bose.

Giancarla Codrognani

¹ Ndr: La Radio Vaticana ha un notiziario in latino con la testata *Hebdomada Papae*.